LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Serie B - La squadra di Giacomini è ora in vetta, con un punto di vantaggio su Lazio e blucerchiati

Milan in testa, girano bene Genoa e Sampdoria

Il Lecce con le barricate non ferma i rossoneri (2-0)

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Tutto come previsto, Milan solo in testa alla classifica, grazie alla battuta d'arresto della Spal a Bari, ma anche Milan in serie difficoltà, almeno nel primo tempo, contro il Lecce, il primo vero avversario con spiccate caratteristiche da serie B che i rossoneri abbiano incontrato. Ne è quindi venuta fuori una partita non bella, proprio perché per fare del bel calcio bisogna essere in due a voler giocare, mentre ieri i pugliesi si sono limitati a distruggere ed a limitare i danni.

Ma il Milan troverà altre squadre come questo Lecce sulla sua strada. Il clima della serie B, tranne rare eccezioni, è spesso fatto di palloni rinviati alla meno peggio, di furiose barricate. Soprattutto al «Meazza» ci sarà da sudare parecchio per Maldera e compagni. Comunque, alle difficoltà di partenza, bisogna aggiungere quelle trovate al fischio d'inizio da un Milan ancora zoppo in alcuni suoi uomini base.

Così i primi quarantacinque minuti sono filati via abbastanza monotoni, con il Lecce disperatamente asserragliato nella sua metà campo, o meglio, nella sua area e tutt'attorno un nugolo di maglie rossonere a dare l'assedio.

Certe partite però si sbloccano più con il cervello che con la forza, quindi l'attacco frontale portato dai milanisti non sortiva nessun esito positivo. Le azioni migliori partivano dal piede del libero Baresi, che proprio perché non contribuiva a fare mucchio, ma partiva da lontano, riusciva a gettare scompiglio nelle file leccesi. Buriani, De Vecchi e Battistini invece restavano a ridosso delle punte, portando palla e intasando gli spazi.

Nella ripresa Giacomini mandava in campo il giovane Romano, ragazzo abituato a ragionare, ed il gioco migliorava. Tutto riusciva più facile anche perché il Milan passava in vantaggio dopo soli tre minuti con la solita prodezza di Antonelli, ma soprattutto perché Romano pilotava con maggior ordine la manovra e De Vecchi poteva inserirsi con assiduità sulla fascia destra, promuovendo finalmente una manovra aggirante, indispensabile in partite come questa.

Subito il primo gol, il tecnico leccese Mazzia peccava di presunzione e cercava di giocare la partita alla pari con il Milan gettando nella mischia le due punte Biagetti e Tusino. Un errore pagato a caro prezzo perché i pugliesi si scoprivano nel patetico tentativo di pareggiare ed il Milan li infilava una seconda volta, cercando a più riprese la «goleada».

Ora il Milan è atteso da una sorta di prova della verità. Domenica l'attende a Genova la Sampdoria.

Primo tempo povero di emozioni per i ventimila presenti sugli spalti nonostante la continua minaccia di pioggia. Solo due azioni da segnalare, entrambe rossonere. Al 18' lungo centro di Maldera, testa di Vincenzi che smorzava la palla per Antonelli, splendida botta al volo del centravanti che terminava alta. Palla gol al 40': gran botta del giovane Battistini che finiva sul palo, riprendeva Vincenzi che mandava a lato.

Milan deciso anche in inizio di ripresa ed al 48' era già gol. Romano «tagliava» il campo con un preciso lancio per Antonelli, tiro dal basso verso l'alto del milanista e De Luca era battuto. Ancora Antonelli sfiorava il raddoppio al 53' dopo che Tassotti aveva fatto mezzo campo con la palla al piede, quindi al 68' toccava a Vincenzi, ieri un po' in ombra che tirava però a fil di palo.

Solo al 75' arrivava il raddoppio frutto di un doppio spunto di classe milanista. Baresi serviva splendidamente d'esterno destro De Vecchi, il mediano non ci pensava un attimo e da circa trenta metri centrava l'angolo alto alla destra di De Luca.

La partita non aveva altri sussulti. Giacomini sostituiva nel finale Novellino, per consentirgli di ricevere l'applauso dei tifosi dopo le polemiche nate in settimana per certe dichiarazioni del giocatore, quindi all'85' Maldera, su passaggio di Antonelli, cercava la terza rete, ma il libero Micelin appostato sulla linea di porta, sventava il pericolo.

Fabio Vergnano

Milan: Piotti; Tassotti, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Buriani, Novellino (84' Cuoghi), Antonelli, Battistini (46' Romano), Vincenzi.

Lecce: De Luca; Lo Russo, Gardiman; Gaiardi, Grezzani, Miceli; Cannito, Manzin, Maragliulo (57' Tusino), Re, Magistrelli (57' Biagetti).

Arbitro: Biancardi.

Reti: 49' Antonelli, 76' De Vecchi.

Serie B - Situazione

6ª giornata

Bari-Spal	2-0
Catania-Sampdoria	1-2
Cesena-Palermo	3-0
Genoa-Monza	2-0
Lazio-Atalanta	2-0
Milan-Lecce	2-0
Pescara-L.R. Vicenza	2-1
Pisa-Rimini	1-0
Taranto-Varese	3-2
Verona-Foggia	0-0

PROSSIMO TURNO (7ª giornata, domenica 26 ottobre, ore 14,30): Atalanta-Lecce; Foggia-Lazio; Monza-Verona; Palermo-Genoa; Rimini-Pescara; Sampdoria-Milan; Spal-Catania; Taranto-Bari; Varese-Cesena; L.R. Vicenza-Pisa.

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Milan	10	6	4	2	0	9	3
Lazio	9	6	3	3	0	10	3
Sampdoria	9	6	3	3	0	8	4
Spal	8	6	3	2	1	8	4
Genoa	7	6	3	1	2	9	7
Bari	7	6	2	1	2	8	7
Pescara	7	6	3	1	2	7	7
Cesena	6	6	1	4	1	6	4
Foggia	6	6	1	4	1	8	7
Atalanta	6	6	2	2	2	5	5
Pisa	6	6	1	4	1	6	7
Rimini	5	6	1	3	2	5	7
Vicenza	4	6	0	4	2	3	5
Verona	4	6	0	4	2	3	5
Lecce	4	6	1	2	3	5	8
Varese	4	6	1	2	3	6	10
Monza	3	6	0	3	3	3	8
Catania	3	6	0	3	3	4	11
Taranto	2	6	2	3	1	6	4
Palermo	0	6	0	5	1	5	8

Palermo e Taranto penalizzati di 5 punti

Graduatoria dei marcatori

CINQUE RETI: Silva (Pescara). QUATTRO RETI: Tivelli (Foggia). TRE RETI: Castronaro (Spal); Sciannimanico (Foggia); Vincenzi (Milan); Quadri (Pisa); Parlanti (Rimini); Fabbri (Taranto); Bordon (Cesena); Chiorri (Sampdoria); Citterio (Lazio); Antonelli (Milan). DUE RETI: Iorio e Serena (Bari); Bigon, Greco e Albani (Lazio); Manfrin e Boito (Genoa); De Vecchi (Milan); Moneili (Monza); Messina (Atalanta); Silipo (Palermo); Sariori (Sampdoria); Guidolin (Verona); Prestanti (Pescara); Cannata (Taranto); Tomasoni (Varese).

Va fuori Sala e i rossoblù vincono (Si spiega così il 2 a 0 al Monza?)

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Il Genoa prende il volo nella ripresa, dopo aver stentato assai nei primi 45', di fronte ad un Monza agile, pronto in difesa, assai deciso nel contropiede, impostato dai velocissimi Mastalli e Monelli. I rossoblù liguri cambiano ritmo ed assumono decisamente il controllo della partita soltanto dopo il 72', cioè in coincidenza con l'uscita dal campo di Claudio Sala, rimpiazzato dal giovane Todesco, una «punta» sobria e sbrigativa quanto l'ex granata era apparso involuto e lento nel suo gioco.

Forse è un fatto casuale, forse l'occasione per un interrogativo piuttosto scomodo: Claudio è forse, per la squadra di Simoni, un lusso inutile? L'allenatore è piuttosto evasivo in proposito, sostiene — e forse mente per motivi diplomatici — che un problema Sala non esiste. E' un fatto inconfutabile tuttavia che i rossoblù stentano ad assimilare gli «inviti» cerebrali del «poeta», tardano ad assuefarsi a certi rallentamenti e cambi improvvisi di marcia imposti dall'ex regista granata.

Il gioco di Sala è talmente personale da poter essere «digerito» da colleghi meno tecnicamente evoluti soltanto dopo un certo numero di collaudi. Per ora la realtà è quella che è, e che ha mostrato la gara di ieri contro il Monza: il Genoa ha i mezzi per fare un suo gioco, brillante, estroso, redditizio, nel quale per ora il «poeta» è soltanto un intruso.

Le cifre della partita sono indicative a questo proposito. Nel primo tempo, con Claudio in cabina di regia, il suo passo che non è certamente quello di una carica dei seicento ha permesso al Monza di reggere più che dignitosamente al dialogo a centrocampo e di rendersi addirittura più pericoloso in contropiede di quanto fosse apparsa la squadra di casa nella sua più costante prevalenza offensiva. I liguri, dopo aver sfiorato il gol con un tiro di Boito conseguente ad un centro di Odorizzi su punizione di Manfrin, hanno dovuto soffrire parecchio per gli improvvisi mutamenti di ritmo imposti dalla superiorità dei lombardi in contropiede.

Al 24', ad esempio, Martina ha dovuto opporsi, con una spettacolare deviazione in angolo, ad una staffilata di sinistro di Mastalli e per tutti i minuti prima del riposo Gorin, Caneo e compagni hanno dovuto con preoccupante frequenza salvarsi fallosamente per frenare le iniziative dello sgusciante Monelli e dello stesso Mastalli.

La ripresa è incominciata con una decisiva volontà del Genoa di sbloccare il risultato ma, salvo una stangata al volo di Russo al 61' alzato in angolo dall'ex genoano Cavalieri, la partita sembrava l'esatta copia dei primi 45': gioco lento, involuto, senza sbocchi.

L'uscita di Claudio è stata il cardine del mutamento del gioco. Il gioco ha ritrovato sincronia su uno stesso piano di ritmo, le azioni si sono fatte più pericolose, più assillanti, più continue. Al 63' dopo uno scambio con Corti ed una travolgente azione personale, Odorizzi ha colpito lo spigolo dei pali alla destra di Cavalieri a portiere ormai battuto ed al 64' il Genoa è andato irresistibilmente in gol. L'azione è partita da un servizio di un Odorizzi ormai dilagante ed in entusiasmante crescendo, si è sviluppata poi con una discesa sulla destra di Todesco, che ha servito al centro un pallone radente, sul quale Boito è intervenuto a colpo sicuro, deviando in rete da pochi passi.

Il Monza ha reagito con un improvviso tiro da lontano dello «stopper» Giusto, cui Martina ha risposto con una pronta deviazione, poi i rossoblù liguri, trascinati da un incontenibile Odorizzi, si sono ributtati all'assalto, sfiorando il gol al 74' con un tiro di Todesco, al 76' con un tiro di Boito in bocca al portiere dopo una bellissima triangolazione con Nela e Russo e raggiungendo infine il bersaglio all'81' con un'azione molto simile a quella del primo gol. Discesa irresistibile di Todesco sulla sinistra, dopo un «tackle» vincente di Odorizzi su un difensore lombardo, centro radente che supera il portiere e forse si infilerebbe lo stesso in rete. Ad ogni buon conto, a mezzo metro dalla linea interviene Boito che infila a porta sguarnita.

Sul 2-0 ovviamente il Genoa rallenta il ritmo, si concede qualche pausa, ma ogni sua azione convalida il dubbio sulla crisi di rigetto di cui Claudio Sala è il protagonista. Senza Claudio la squadra corre e gioca, col «poeta» il Genoa cammina e... non capisce la poesia. Forse c'è qualcuno, nelle file rossoblù che fa resistenza passiva all'inserimento dell'ex granata e contribuisce ad ingigantire l'evidente difetto di assimilazione. Ma la realtà è quella che abbiamo visto ieri. Se Sala non serviva, se qualcuno non lo voleva, perché è stato acquistato? Non sarebbe stato meglio un difensore di peso, capace di dare alla squadra quel carattere che finora le è mancato in trasferta? Sono questi gli interrogativi che si pongono i tifosi mentre il Genoa stenta ancora a far capire il suo vero volto.

Gianni Pignata

Genoa: Martina; Gorin, Caneo; Corti, Onofri, Nela; Sala (61' Todesco), Manfrin, Russo, Odorizzi, Boito.

Monza: Cavalieri; Motta, Pallavicini; Acanfora (72' Savoldi), Giusto (72' Tatti), Stanzione; Mastalli, Maselli, Monelli, Massaro, Ronco.

Arbitro: Bergamo.

Reti: 64' e 81' Boito.

Per Simoni il «poeta» non è un vero problema

GENOVA — Claudio Sala non ha aspettato la fine della partita per lasciare gli spogliatoi dello Stadio. Quando i giornalisti arrivano nella sala stampa, del «Poeta» si sono perse le tracce, nessuno lo vede; gli «addetti ai lavori» ritengono che Sala abbia preferito evitare, a caldo, l'impatto con la stampa dopo che Simoni ne aveva deciso la sostituzione nel corso della ripresa.

«Un problema Sala?», dice a sua volta l'allenatore rossoblù allorché gli si pone esplicitamente la domanda. «Non mi pare che ci sia nessun problema di questo genere. Se mai ci fosse, è un argomento che amplieremo in futuro, adesso non è certo il momento di parlarne».

Simoni preferisce commentare la vittoria. «Sono soddisfatto a metà — dice — perché nel primo tempo la squadra non si è mossa bene. Molto meglio, invece i ragazzi hanno fatto nella ripresa, sbloccando il risultato e creando numerose palle da gol. Il risultato, quindi, è giusto, il 2-0 ci sta tutto. E non sottilizziamo troppo su come sono andate le cose. Una notazione importante, infine: per la prima volta in questo campionato il Genoa non ha subito gol»

Si dice che la panchina di Carpanesi dopo questa sconfitta sia in pericolo. In tribuna c'era Bergamasco, già allenatore della Sambenedettese. Che ne dice Carpanesi? «Che sono tranquillo e soddisfatto del mio lavoro, che non ho niente da rimproverarmi. Purtroppo i punti non arrivano».

Si parla anche di calciomercato. Dice il d.s. del Genoa, Vitali: «Da lunedì a giovedì sarò a Milano. Noi cerchiamo un difensore, in cambio di Di Chiara. Ci sono stati richiesti Russi (dall'Udinese) e Cavagnetto (dal Como). Qualcosa potrà accadere».

Giorgio Bidone

La Samp passa e si scatena il finimondo

A Catania i blucerchiati hanno conquistato i due punti forse con fortuna, ma in piena regolarità - La sconfitta ha esasperato gruppi di teppisti: fitta sassaiola al 90', un giocatore ferito, incendiate le tribune, lanciati lacrimogeni

CATANIA — Vittoria della Samp al «Cibali», magari fortunosa ma regolarissima e finale con i lacrimogeni. Cominciamo con la cronaca nera al termine dell'incontro, dai popolari è partita una fitta sassaiola. Non si sa davvero quale fosse l'esatto bersaglio di questa teppaglia scatenata, forse si trattava solo di una semplice esplosione di rabbia, di una irrazionale voglia di distruzione. L'arbitro Parussini aveva si concesso alla Sampdoria il rigore della vittoria, ma il fallo di Sorrentino (che aveva placcato letteralmente Chiorri) era evidente e, in ogni caso, un altro rigore (assai più dubbio) era stato accordato i precedenza al Catania, quando conduceva per 1-0.

La Samp aveva fruito di alcuni episodi decisamente fortunati, ma non ne aveva colpa, si era comportata dignitosamente e correttamente. La squadra di casa, pur soccombente, aveva disputato una delle sue migliori partite, quei sassi non avevano un bersaglio, erano solo ira repressa, ancora una volta il pallone diventava pretesto per forme di violenza gratuita e inqualificabile. Una di quelle pietre ha colpito al capo il centravanti Piga, per fortuna senza recargli gravi conseguenze.

La polizia ha subito reagito, forse in maniera un po' frettolosa ma molto decisa, ed ecco i lacrimogeni, mentre la gente fuggiva a precipizio e i teppisti cominciavano a incendiare le tribune in legno.

Ed eccoci alla partita. Gioco sterile per oltre mezz'ora, poi il Catania, al 38', trova un autogol, su tiro di Morra lanciato da Pellegrini e si scatena in avvio di ripresa. L'eroe della Samp si chiama Garella.

La Samp, dunque, continua per la sua strada nell'utilitarismo, assistita anche da una certa fortuna. La squadra non ha davvero nessuna pretesa di carattere estetico, si basa su una difesa veramente bene assestata, che ha trovato in Garella il portiere capace di tutto, e su una metà campo che ha in Orlandi e Del Neri (soprattutto in quest'ultimo) due interni capaci sempre di «chiudere».

Poiché l'attacco del Catania non è capace di grandi numeri, la Samp avrebbe potuto portare a termine la sua attenta partita di tamponamento, magari senza fare un tiro in porta, ma anche senza correre grossi pericoli. E su questi itinerari da sbadigli era avviata la partita quando, al 28', su corner battuto da Castagnini, Bonesso ha fatto ottimamamente velo per Morra e gli ha astutamente appoggiato la palla all'indietro. Il tiro di Morra forse sarebbe stato parato da Garella se una sfortunata deviazione di Pellegrini non avesse messo fuori causa il portiere.

Questo «imprevisto» ha cambiato il volto della partita. La Samp ha rinunciato a Vella (destinato a puntellare la metà campo) e ha buttato Genzano nella mischia, col proposito di imporre il forcing, ma proprio in questa fase, potendo giocare di rimessa, il Catania ha sfoderato il meglio di sé, in avvio di ripresa: 6' perfetto servizio di Piga a Castagnini e bolide dal limite. Garella sfoggia un volo spettacolare e devia; 11' fuga e cross di Casale dalla destra, svetta Bonesso colpendo di testa e il gol sembra inevitabile, ma Garella devia ancora; 13' scambio Bonesso-Barlassina, il tiro di quest'ultimo scavalca il portiere e finisce a lato di un soffio; 17' fallo laterale di Castagnini per Piga, Logozzo lo spintona alle spalle, Piga cade, per l'arbitro è rigore. Le proteste sono vane, tira lo stesso Piga e Garella para splendidamente.

Qui finisce il Catania. La Samp sino a quel momento aveva avuto una clamorosa palla-gol con Chiorri, ma il suo pallonetto era stato respinto sulla linea da Ciampoli. Ed inoltre aveva avuto di che lamentarsi per un «mani» di Casale in area non visto dall'arbitro; ma, tutto sommato, era stata una squadra senza volto. Vediamola nella nuova veste: 27' della ripresa, fallo di Ciampoli e Ardimanni su Sartori; dal limite Orlandi tocca per Chiorri, il tiro aggira la barriera e s'insacca. Subito dopo una deviazione di testa di Pezzella sfiora il palo, adesso è il Catania in barca, Ciampoli rischia un clamoroso autogol, poi (36') fallisce un disimpegno e consegna la palla a Sartori: sratto del centravanti e tocco al liberissimo Chiorri. Sorrentino, ormai impotente, lo placca per i piedi, è rigore. L'uomo-vittoria è Sartori, il cui tiro s'insacca sotto la traversa.

Candido Cannavò

Catania: *Sorrentino; La Brocca, Ardimanni; Casale, Ciampoli, Croci; Castagnini, Barlassina, Bonesso (79' Mastrangioli), Morra, Piga.*

Sampdoria: *Garella; Pellegrini, Ferroni; Redeghieri, Logozzo, Pezzella; Vella (47' Genzano), Orlandi, Sartori, Del Neri, Chiorri (80' Monari).*

La Lazio prevale (2-0) su una veloce Atalanta

ROMA — La Lazio ha superato il test più difficile di questo primo scorcio di campionato. Si è sbarazzata dell'Atalanta, imbattuta da sette anni all'Olimpico e concorrente pericolosa nella lotta per il ritorno in serie A, con un successo ineccepibile e, approfittando della battuta d'arresto della Spal a Bari, si è insediata alle spalle dei Milan. «*Il nostro obiettivo* — continua a ripetere Ilario Castagner — *non è quello di arrivare primi in classifica bensì di tornare, sin da quest'anno, in A. In altre parole, il nostro traguardo base è quello di mettere più spazio possibile tra noi e la quarta in classifica*».

C'è voluto più di un tempo, con relativo dispendio di energie, per spezzare la resistenza dei nerazzurri di Bolchi, quarantacinque minuti durante i quali la Lazio, pur muovendosi con qualche disagio di fronte ad un'avversaria veloce e ottimamente disposta sul piano tattico, dava la sensazione di non aver fretta e di sapere quindi attendere il momento propizio per colpire. Passata in vantaggio al '53 con una zuccata di Albani, la squadra ha preso a giocare come sa e come vuole il suo allenatore, cioè con un movimento a fisarmonica che le consente di avere sempre un uomo in più in fase di costruzione.

L'avvio è dell'Atalanta con una veloce combinazione, all'8', tra Rocca, Messina e De Bernardi il cui destro da fuori area viene parato a terra da Moscatelli. La Lazio subisce nel primo quarto d'ora l'iniziativa degli avversari, affacciandosi nella loro area solo al 17' con un'incursione di Garlaschelli sventata da Vavassori. Poi, al 21', Citterio, su apertura di Sanguin, batte a rete con forza e il tiro viene deviato involontariamente con un braccio dal libero atalantino. Nulla da segnalare fino al 37': scambio volante tra Viola e Garlaschelli che impegna Memo con un tiro centrale.

Ripresa: La Lazio ha un'ottima partenza e dopo una prima conclusione di Bigon in rovesciata, sventata dal portiere nerazzurro, sblocca il risultato al 53'. C'è un traversone di Sanguin dalla tre-quarti, Memo, parzialmente coperto, viene scavalcato dalla palla raccolta di testa da Albani che infila di precisione. E' il momento più favorevole per i biancazzurri che sfiorano il raddoppio al 61' grazie ad una malaccorta deviazione di Mandorlini. L'Atalanta riesce a replicare solo a cinque minuti dal termine con una punizione di Bertuzzo fuori d'un soffio. Ma all'88' subisce la seconda rete. Citterio viene sgambettato da Baldizzone in area. Rigore: lo batte lo stesso terzino che realizza con un tocco preciso.

Giuseppe Fedi

Lazio: Moscatelli; Spinozzi, Citterio; Perrone, Pochesci, Mastropasqua; Viola, Sanguin (71' Ghedin), Garlaschelli, Bigon, Greco (28' Albani).

Atalanta: Memo; Mandorlini, Reali (71' Scala); Filisetti, Baldizzone, Vavassori; De Biase (71' Bertuzzo), Bonomi, De Bernardi, Rocca, Messina.

Arbitro: Prati.

Reti: 53' Albani, 88' Citterio su rigore.

Verona 0 Foggia 0

VERONA — Anche oggi al Verona è sfuggita la prima vittoria stagionale. Contro il Foggia (0-0) ha tentato in tutti i modi di costringere alla resa il bravissimo portiere Benevelli, ma questi, anche con spettacolari parate, ha respinto almeno sei o sette palloni destinati a trasformarsi in gol.

Pisa 1 Rimini 0

PISA — Vittoria meritata, anche se un po' sofferta, del Pisa, su un Rimini munitissimo in difesa ma attento anche a sfruttare qualsiasi occasione. I nerazzurri hanno legittimato il successo con un gol di Cantarutti, dopo un'azione Bartolini - Gozzoli.

Pescara 2 Vicenza 1

PESCARA — Il Pescara è tornato al successo superando all'Adriatico un Vicenza molto ben disposto sul piano tecnico e tattico. E' finita due a uno. Il gol decisivo lo ha messo a segno al quinto della ripresa il solito Silva con una mezzagirata violentissima

La Spal contro il Bari perde l'imbattibilità

BARI — Il solito Bari che tra le mura amiche non concede nulla alle squadre ospiti ha battuto con due reti di Serena la capolista Spal dimostrando chiaramente le sue velleità di promozione. La squadra di Matarrese, che oggi recava il lutto al braccio per la morte del padre dell'allenatore Renna, ha giocato al limite delle sue possibilità ed ha avuto nell'ala sinistra Serena un'autentica spina nel fianco della difesa.

La Spal ha lottato per il pareggio finché ha potuto, ma è crollata dopo la mezz'ora della ripresa. Gli ospiti però sono sempre stati minacciosi e quando sono entrati in area barese hanno fatto rabbrividire i padroni di casa.

Serena è andato in gol di testa su punizione di Bagnato. Contestava l'1-0 il portiere Renzi inventando un pugno di Serena alla palla, ma sia l'arbitro che il guardalinee erano di parere diverso.

Nella ripresa, al 17' azione di contropiede Bagnato-Mariano-Serena: quest'ultimo realizzava il raddoppio per i padroni di casa. Sul 2-0 l'incontro viveva solo dei tentativi del generoso capitan Rampanti che riusciva a più riprese a portarsi in area barese ove il muro dei padroni di casa era invalicabile.

Ha preso 3 gol sul campo del Cesena

Tracollo del Palermo

CESENA — Con un secco quanto indiscutibile 3 a 0, il Cesena ha vinto la sua prima gara di campionato infliggendo al Palermo la sua prima sconfitta. La squadra palermitana veniva fuori da una settimana travagliata per le polemiche che hanno diviso la società e giocatori.

Il Cesena passava in vantaggio dopo appena cento secondi di gioco. Per tutto il resto della partita il Palermo ha si attaccato ma, pur chiamando diverse volte alla parata Recchi, non ha mai dato l'impressione di poter riequilibrare le sorti della gara.

Le reti: al 1' Roccotelli raccoglie un rinvio sbagliato di Di Cicco e batte Oddi. Al 41' per un fallo su Garlini, c'è una punizione dal limite per la testa di Bordon che batte ancora Oddi. Al 52' il rigore non trasformato da Calloni ed all'86' la terza rete di Bordon che insacca raccogliendo un suggerimento di Bergamaschi. Da segnalare ancora una traversa colpita dal cesenate Lucchi a portiere battuto.

Taranto 3 Varese 2

TARANTO — Dopo il primo tempo concluso 1-0 a favore del Taranto con gol di Fabbri, nei primi venti minuti della ripresa ci sono stati gli altri quattro gol. Ecco la cronologia: nel secondo tempo al 1' grande mischia in area del Taranto dove più di un difensore locale era andato in barca. Piomba in extremis Tomasoni e batte l'incolpevole Ciappi. Dodici minuti dopo altra mischia in area locale, tira Di Giovanni, respinge Ciappi, riprende Braghin ed è il 2-1 a favore degli ospiti. Al 15' Pavone è in fuga, un difensore salva in corner. Lo stesso Pavone batte il calcio d'angolo, Cannata entra di testa e batte Rigamonti: 2-2.

Il Taranto va alla carica: di nuovo Pavone in fuga, allunga a Cannata, questi serve Fabbri che entra in area, da dietro gli piomba addosso Arrighi e lo stende a terra: rigore. Batte Fabbri, è 3 a 2.

ANCHE TORINO PARTECIPA ALLA SETTIMANA NAZIONALE «NO-STOP» DELLA CIMET

«Salvate i vostri capelli»

Durante questa settimana si può fissare l'appuntamento per un esame di controllo gratuito dalle ore 10 alle 19,30 ininterrottamente - Per soddisfare le richieste due turni di esperti

In questo periodo sconti particolari e facilitazioni di pagamento

A partire da oggi in tutta Italia è indetta la speciale campagna promozionale «Salvate i vostri capelli» che, come ci ha annunciato il titolare dei Centri CIMET, sarà dedicata a controllare gratuitamente le condizioni e lo stato generale dei capelli di **tutti coloro, uomini e donne, che soffrono di calvizie prematura.**

Questa «settimana» speciale riveste una importanza grande per chi ha un problema di capelli (diradamento progressivo, stemplamento, eccesso di forfora, di sebo, ecc.). Infatti durante questa settimana, tutti coloro che fisseranno una consultazione con gli Istituti CIMET potranno conoscere i metodi di questa grande organizzazione e soprattutto sapere gratuitamente se nel proprio caso si può arrestare la caduta dei capelli ed ottenere una crescita corretta.

Negli Stati Uniti questo genere di «settimana» è molto frequente, ed ottiene risultati grandiosi: per esempio, durante la «Settimana del Cuore» si scoprono tante disfunzioni cardiache e si salvano tante vite. Partendo dallo stesso principio, la CIMET organizza la settimana «Salvate i vostri capelli» durante la quale tutti potranno farsi controllare gratuitamente dai nostri Tricologi, e sapere se sono ancora in tempo ad arrestare la calvizie e ad avere capelli più sani.

Nonostante questo ci costi una spesa ragguardevole, noi riteniamo **sia necessario farlo,** perché esiste una paurosa scarsità di informazioni esatte sul giusto modo di aver cura dei propri capelli, e per questo c'è troppa gente che diventa calva, mentre avrebbe potuto conservare i capelli folti e sani **semplicemente con l'intervenire in tempo.**

A parte ogni cosa noi sappiamo che il pubblico vuole sapere la verità, in quanto si odono troppe voci contraddittorie. La nostra iniziativa della settimana «Salvate i vostri capelli» è intesa anche a soddisfare questa più che legittima pretesa del pubblico.

Dalle tempie la calvizie avanza rapidamente fino alla sommità del capo

Esame gratuito e trattamento «casa»

Per rendersi conto, infatti, di come stanno le cose bisogna visitare le sedi della CIMET, e accertarsi di come questi moderni centri arrivano ad ottenere risultati veramente efficienti contro la caduta dei capelli e dei relativi metodi impiegati. Ecco quindi in breve panoramica, come procede la CIMET.

1) Esame gratuito e riservato (della durata di circa un'ora) eseguito da esperti che dispongono di mezzi tecnici d'avanguardia per individuare l'esatta causa che provoca nel soggetto in esame la calvizie.

2) Decisione degli esperti di accettare o meno il caso, in base alle risultanze dell'esame.

3) In caso affermativo, cioè nel soggetto in cui il trattamento può dare un risultato positivo, elaborazione e preparazione dei trattamenti atti al caso da trattare.

4) Inizio del trattamento eseguito da operatrici che lavorano sotto il costante controllo degli esperti.

5) Ripetuti esami intermedi durante il periodo del trattamento per stabilirne l'efficacia sul soggetto.

Naturalmente questo è solo una sintesi di ciò che avviene col sistema adottato dalla CIMET.

Resta ancora da porre in evidenza: il fatto, cioè, che l'esame effettuato è completamente gratuito e non è in alcun modo vincolante (il soggetto riceve delle indicazioni precise ed esaurienti sul suo caso) e che quanti non vivono in città e non potrebbero di conseguenza sottoporsi alle sedute nell'Istituto, possono ottenere apprezzabilissimi risultati anche a casa propria, naturalmente sotto il controllo degli stessi.

Implantistica

Questo nuovo sistema adottato brillantemente dalla CIMET permette, per coloro che presentano una calvizie pronunciata, di riconquistare un aspetto nuovo ed insospettabile. Detto sistema consiste in un impianto di capelli del tutto simile ai capelli della persona interessata nelle caratteristiche macroscopiche del colore, spessore, porosità, diametro, ecc., da non confondere assolutamente con parrucchini, protesi e similari. Il sistema implantistico CIMET permette la massima respirabilità del cuoio capelluto perché non copre come una parrucca il cuoio capelluto ma completa la capigliatura unitamente ai capelli esistenti.

«Garanzia»

La CIMET è in grado di rilasciare ad ogni cliente, che l'Istituto accetta, un certificato di garanzia che costituisce una valida premessa per il buon esito sia per coloro che si sottopongono al trattamento per il mantenimento dei propri capelli, sia per coloro che necessitano di una protesi o altro.

Chiunque può constatare che quanto descritto e specificato corrisponde ad una seria e cosciente realtà.

Si consiglia di prenotarsi fissando l'appuntamento per telefono.

Si fa presente che il CIMET riceve dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

TORINO: Corso Sommeiller, 26 - Telef. (011) 58.94.13.
ROMA: Viale Liegi, 42 - Tel. (06) 844.86.98.
PESCARA: Piazza Sacro Cuore, 64 - Tel. (085) 299.126.
NAPOLI: Via S. Lucia, 36 - Tel. (081) 411.186.
BARI: Via Dante, n. 3 - Tel. (080) 213.388.
LECCE: Via A. Imbriani, 30 - Tel. (0832) 35.903.
MESSINA: Viale S. Martino is. 101 (Palazzo Upim) - Tel. (090) 293.84.82.
SALERNO: Via Gregorio VII n. 12 - Tel. (089) 221.973.
CATANIA: Corso Italia, n. 308 - Tel. (095) 372.883.
PALERMO: Via Roma, n. 457 - Tel. (091) 324.800.
CAGLIARI: Via Sonnino, 57 - Tel. (070) 66.32.53.